



DALLA PARTE
DEL CITTADINO

JUNCKER A BOLZANO

Una gaffe europea

Venerdì il presidente della Commissione europea è arrivato a Bolzano in forma ufficiale per ricordare i 70 anni dalla sottoscrizione dell'accordo De Gasperi-Gruber (5 settembre 1946). In quell'occasione i due ministri degli Esteri, Alcide De Gasperi per l'Italia e Karl Gruber per l'Austria, hanno condiviso e approvato un documento mirato, in particolare, alla tutela delle minoranze linguistiche del Trentino Alto Adige. A Bolzano al presidente Juncker sono stati tributati gli onori previsti per un ospite del suo rango ma con un'unica eccezione: non era presente alcuna autorità del governo italiano. Erano presenti unicamente Arno Kompatscher, presidente della Provincia Autonoma di Bolzano, e Elmar Thaler, comandante degli Schützen. A margine della visita c'è stato anche un incontro privato fra il presidente della Provincia e lo stesso Juncker per discutere di migranti, del ruolo delle Regioni e del piano europeo riguardante gli investimenti strategici. Mi chiedo: a che titolo Juncker è venuto in Italia in visita ufficiale se non ha incontrato nessuna rappresentanza del governo italiano?

Le lettere
vanno inviate a:
Corriere
dell'Alto Adige
Via Dante, 5
39100 Bolzano
e-mail: lettere@
corrierealtoadige.it



Il caso di Toni Visentini

IL SOGNO DI UN ALTRO LANGER CONTRO LA DERIVA NAZIONALISTA



Sbaglio o si stanno rialzando i toni etnici che credevamo accantonati? Cosa sta succedendo alla politica altoatesina? Noto un inasprirsi della discussione, come ormai non avveniva da anni. Forse sarà colpa del referendum costituzionale, oppure è l'emergenza migranti che unita alla crisi economica sta surriscaldando i partiti? Il populismo sta avanzando in tutta Europa e l'elezione del presidente americano Trump gonfia le vele di chi specula sul disagio. Dalle nostre parti si ha l'impressione di vedere una Volkspartei che insegue la destra tedesca per provare a frenare l'emorragia di consensi. Ho qualche dubbio che ciò rappresenti una strategia vincente e temo che anche in Alto Adige si imponga un leader populista come l'austriaco Hofer, il quale il 4 dicembre potrebbe vincere le elezioni. Dove sono finiti gli uomini e le donne di buon senso? Ci vorrebbe un altro Alexander Langer capace di gettare ponti tra le persone dei diversi gruppi linguistici e di diverse nazionalità; ponti per superare gli steccati alzati dall'odio e i fossati scavati dalla diffidenza.

L'interetnicità una volta era considerata un valore, non vorrei che nel 2016 cadessimo ancora una volta nella trappola dello scontro etnico.

Martina Zambelli, BOLZANO

Gentile signora Zambelli,

La sua preoccupazione è giustificata, perché vi sono segnali negativi, ma contemporaneamente le dico che sono convinto come qui da noi vi siano sufficienti persone lungimiranti e di buon senso in grado di tenere a bada la situazione e di far rimanere minoritario il consueto ruolo dei provocatori nazionalisti. Mi allarma invece di più — lo confesso — il contesto generale internazionale dove le derive e le pulsioni nazionalpopuliste sono sempre più diffuse e potrebbero fare da sponda negativa ai nostri alimentatori di paure e contrapposizioni. In tal senso mi aspetto che il 4 dicembre — data di voto importante in Austria come in Italia — non ci riservi brutte sorprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arno Kompatscher, con tutto il rispetto, non rappresenta certo il governo italiano. Egli rappresenta solo una parte degli altoatesini — per lo più di lingua tedesca — comprese le agguerrite compagnie Schützen che, anche nella suddetta occasione, si sono esibite nei loro ormai logori rituali folkloristici.

Per la verità, della completa assenza del governo italiano in Trentino Alto Adige avevamo preso atto ancora qualche anno fa. Alcune fugaci presenze in zona solo in periodo elettorale,

unicamente per barattare i voti dei parlamentari della regione, con qualche sostanziosa e sostanziale concessione a spese della comunità altoatesina di lingua italiana. Nel corso degli anni, in questo palese voto di scambio si sono particolarmente esibite e distinte le sinistre italiane e in particolare la sinistra di Matteo Renzi che comunque ne risponderà, presto, agli elettori.

Mi meraviglia di più, però, il comportamento scanzonato di Jean Claude Juncker che, nella sua posizione di presidente

della Commissione europea, ha intenzionalmente concesso la strumentalizzazione della sua figura per avallare il rigurgito secessionista degli altoatesini e degli Schützen in particolare.

Aldo Rossi

VERSO IL VOTO

Spariscono le schede

Ogni cittadino almeno venticinquenne aveva a disposizione almeno cinque schede ogni quinquennio per eleggere i propri rappresentanti: rispetti-

vamente a Comune (e nei Comuni più grandi una scheda aggiuntiva per la Circostrizione), Provincia, Regione, Camera e Senato. Dal 2014 la riforma Del Rio ha tolto al cittadino la scheda per le elezioni provinciali. Dal 4 dicembre, in caso di vittoria dei sì, la riforma Boschi eliminerà anche la scheda per il Senato. Naturalmente spetta alla maggioranza dei votanti stabilire se si tratta anche di una diminuzione della propria sovranità o soltanto di un risparmio tipografico.

Matteo Maria Martinoli